

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA' E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Relazione del R. Commissario

Diligente, equilibrata, serena, la relazione del R. Commissario riscosse l'approvazione unanime del Consiglio, anche laddove, come egli disse, la penna non aveva punta di bambagia e per parte di quelli stessi ai quali direttamente o indirettamente poteva riferirsi la equanime censura per le irregolarità amministrative in grau parte dovute alla poco felice costituzione *in antiquo* degli Uffici Comunali.

Niuno si è sognato mai di affermare che la Città nostra fosse immune da quei difetti che si riscontrano in centri di maggiore importanza, pure consentendo pienamente che era duopo rientrare nei confini della più perfetta legalità.

Di chi la colpa? Un po' di tutti, disse sostanzialmente l'egregio funzionario: direttamente o indirettamente, partecipando all'amministrazione o tollerando il sistema, tutti hanno a sopportare in pace la propria parte di responsabilità, attingendo ammaestramento e norma per l'avvenire perchè la legge sia più strettamente osservata, l'andamento dei pubblici servizi migliorato, l'avvenire della Città guarentito col trarre il maggiore utile delle sue risorse.

Ma la relazione del R. Commissario sfata nello stesso tempo completamente ogni triste leggenda di scorrettezze e disonestà amministrative per parte di chicchessia.

Non un centesimo, mai, è stato distolto dal pubblico servizio, e la onestà di quanti hanno fino ad

oggi amministrato il nostro paese rifugge a chiare note, senza tema di ulteriori smentite e di insinuazioni.

Che si potesse meglio amministrare è doveroso convenire per parte nostra; ma è pur doveroso l'ammettere che non poteva amministrarsi più onestamente, ed è questo conforto grande quando si vogliono considerare le magagne di molti Comuni e la campagna di vergognose insinuazioni che si è fatta contro le passate Amministrazioni della nostra Città.

Della relazione dell'egregio Cav. Tamburini daremo notizia per sommi capi ai lettori appena ne avremo comunicazione.

Per ora ci limiteremo a prendere atto del favore col quale essa è stata accolta e del modo equanime e perspicace col quale l'egregio funzionario ha sciolto il compito delicato e difficile.

La Nuova Amministrazione

Il pubblico sa oramai come la nuova Amministrazione è stata costituita.

Il Capo del Comune è stato scelto nella persona del Generale Virginio Provenzale.

Sono assessori effettivi i signori Accusani Avv. Cav. Fabrizio (Lavori pubblici) - Ottolenghi Cav. Moise Sanson (Dazio) - Garbarino Avv. Cav. Maggioreino (Polizia Urbana e Stato Civile) - Braggio Avv. Paolo (Istruzione). Supplenti i signori Rivotti-Battaglia Ippolito e Giardini Avv. Attilio.

L'Amministrazione venne scelta esclusivamente nella maggioranza perchè le difficoltà insorte sulla

scelta dei nomi che avrebbero dovuto formare un'amministrazione mista, mandarono a vuoto il progettato accordo colla minoranza.

E la soluzione, malgrado le difficoltà che può presentare una opposizione rispettabile pel numero e pel valore delle persone che la potranno formare, ci pare prettamente costituzionale.

Fallito ogni accordo, quando la maggioranza avesse rifiutato di comporre da sola l'amministrazione, il paese avrebbe avuto fra pochi giorni un nuovo Commissario, anche solo prefettizio se vuolsi.

Ma il paese, e lo ha dimostrato con il proprio contegno, è stanco di crisi: nè è lecito presumere che nuove elezioni avrebbero dato una amministrazione più onogena e più vitale.

Se nuove crisi e nuove agitazioni si vorranno, la responsabilità andrà a cui spetta, e il paese giudicherà moventi e persone.

La maggioranza, su cui il paese si è affermato, aveva l'obbligo di dargli un governo e lo ha fatto.

Sul programma che essa presenterà il Consiglio sarà chiamato a suo tempo a pronunciarsi; se Sindaco e Giunta avranno l'appoggio necessario per amministrare, faranno del loro meglio per corrispondere alla fiducia dei colleghi e della cittadinanza. In caso contrario cederanno il passo, senza rimpianti e con sicura coscienza di avere agito di conformità alle più evidenti esigenze della situazione.

I più difficili si persuaderanno che il Saponi - Amido - Banfi è da preferirsi a qualsiasi altro prodotto del genere.

RIFLESSIONI INOPPORTUNE

L'alleanza stretta nella recente battaglia, il proposito leale ch'è tuttora in noi di cooperare anche con gli elementi più conservatori per togliere il paese dalla crisi dolorosa che lo ha travagliato ed i possibili commenti degli avversari che vorranno scrivere piacevolmente di disaccordi già serpeggianti fra gli alleati di ieri, non ci possono impedire di rilevare che la consorella *Ancora* ha, sotto il titolo « Impressioni » pubblicato un articolo inopportuno e poco rispondente alla verità dei fatti.

Inopportuno, perchè non è all'indomani di una battaglia nella quale noi ed i colleghi della *Gazzetta d'Acqui* abbiamo dato prova della massima sincerità nel mantenimento degli accordi, portando un contributo non indifferente anche alla migliore riuscita di candidati più specialmente accettati all'*Ancora*, che questa doveva, cadendo in uno dei sette peccati capitali, arrogarsi il merito della vittoria; inopportuno, perchè poteva lasciare ad altri di intuire l'inno trionfale per la elevazione della vittoria morale del partito socialista.

Ma aggiungiamo, che le considerazioni della egregia consorella, quando volesse affermare che la sincerità deve prevalere alla buona tattica giornalistica, non sono affatto rispondenti al vero.

Che il partito socialista abbia dato prova di compattezza è cosa che non meraviglia e non impressiona, perchè è risaputo oramai che questa è la sua dote precipua; ma che la vittoria morale sia stata dei socialisti non è possibile scrivere. La riuscita di due di loro non è vittoria socialista: troppi coefficienti di riuscita avevano essi, e segnatamente il primo eletto, per dedurne che con essi abbia trionfato il principio.

Bensi è invece degno di rimarco che i quattro nuovi proposti sono rimasti soccombenti, e che i tre seggi consigliari prima occupati dal partito oggi sono ridotti a due. Se la votazione dei soccombenti sia foriera di vittoria per l'avvenire lo vedremo a suo tempo. Oggi stiamo ai fatti del presente; e il presente segna, salvo